

Liceali, marcia anti armi. Trump contro l'Fbi

I sopravvissuti della Florida nella capitale a marzo. Il presidente: agenti perdono tempo con il Russiagate

Indagini



● Il procuratore Mueller ha incriminato 13 russi per aver interferito nelle elezioni Usa. Trump ha detto che non c'è prova di collusione e criticato l'Fbi per aver ignorato gli allarmi su Nikolas Cruz, che ha ucciso 17 persone un mercoledì in un liceo di Parkland

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Donald Trump fissa quel nesso di causa ed effetto che era nell'aria da qualche giorno tra i repubblicani: l'Fbi perde tempo con il Russiagate, invece di prevenire stragi come quella di Parkland. E intanto a Mosca «muoiono dal ride».

Nel fine settimana il presidente ha incontrato i feriti e i familiari delle vittime: 17 tra studenti e insegnanti uccisi con una mitraglietta Ar-15 dal diciannovenne Nikolas Cruz. Il dolore di Parkland si è già trasformato in rabbiosa protesta. Qualcosa di nuovo, stavolta, sta emergendo dalle veglie con le candele e i palloncini. L'altra sera gli studenti hanno organizzato manifestazioni in due cittadine della Florida per chiedere una stretta sulle armi. Inoltre è stata annunciata



una grande manifestazione a Washington per il 24 marzo. Ci sono tutti i segnali perché il movimento «No more guns», basta armi, possa diventare qualcosa di simile al #metoo, contro la violenza sulle donne. Vedremo. Anche in questo caso, Trump è il bersaglio ultimo delle dimostrazioni.

Il leader della Casa Bianca cerca di sottrarsi all'assedio. In settimana riceverà una delegazione di alunni e insegnanti della Marjory Stoneman Douglas High School, il liceo colpito. Ma soprattutto, con i suoi tweet di ieri mattina, ha scaricato le responsabilità sul Federal bureau. Primo flash: «È

Proteste
Un momento delle proteste in Florida contro la vendita facile di armi (Brynn Anderson / Ap)

molto triste che l'Fbi abbia ignorato i segnali su killer provenienti dalla Florida. Questo non è accettabile. Gli agenti stanno impiegando troppo tempo per cercare di provare la collusione tra la Russia con il comitato elettorale di Trump. Ma non c'è collusione. Tornate al vostro lavoro principale e rendeteci orgogliosi di voi!».

Venerdì scorso il Super procuratore Robert Mueller ha depositato l'atto d'accusa per «cospirazione» a carico di 13 russi, tra i quali l'oligarca Eugeny Prigozhin, molto vicino a Vladimir Putin. Il testo è solo una prima conclusione del Russiagate. Ci sono ancora molte tracce da esplorare nei rapporti tra rappresentanti del clan Trump e il Cremlino.

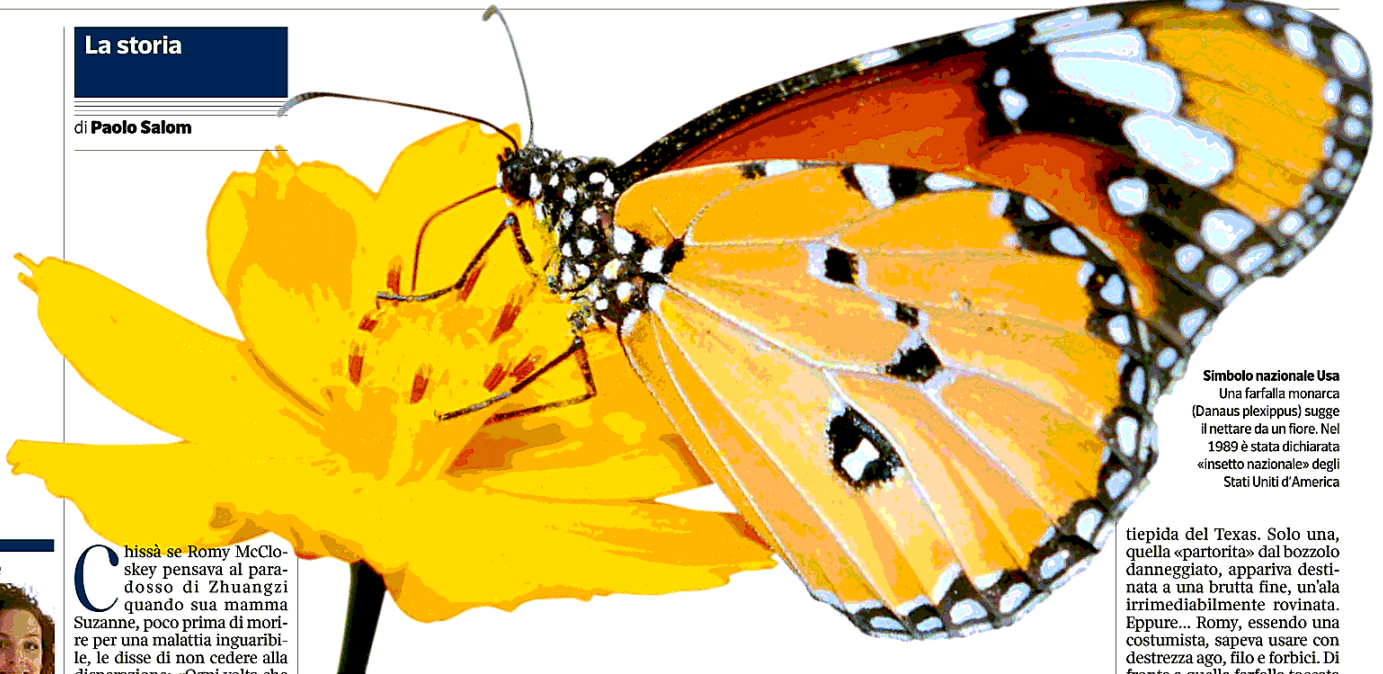
Il consigliere per la Sicurezza nazionale, il generale Herbert Raymond McMaster, ha

commentato da Monaco, dove si trovava per la Conferenza sulla sicurezza: «Adesso sono incontrovertibili le prove sull'interferenza russa nelle nostre elezioni». Ma Trump lo ha pubblicamente rimproverato, sempre su Twitter: «Il generale McMaster dimentica di dire che il risultato delle elezioni del 2016 non è stato condizionato o alterato dai Russi e la sola «collusione» fu quella tra la Russia, la Corrotta H (Hillary ndr) e i democratici». E infine: «Se l'obiettivo dei russi era quello di creare discordia, disfunzioni e caos negli Stati Uniti, con tutte queste audizioni parlamentari, indagini e odio fazzo, ebbene ci sono riusciti ben oltre i loro sogni più audaci. Stanno morendo dal ridere a Mosca. America cerca di essere intelligente!».

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di Paolo Salom



Simbolo nazionale Usa
Una farfalla monarca (Danaus plexippus) sugge il nettare da un fiore. Nel 1989 è stata dichiarata «insetto nazionale» degli Stati Uniti d'America

Chi è



● Romy McCloskey, 43 anni (foto), è una costumista che vive in Texas con il marito e i figli

● Nella sua casa ha attrezzato un «laboratorio» dove «alleva» le farfalle monarca

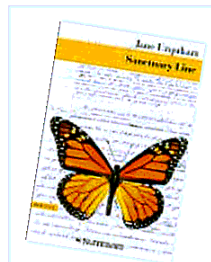
● Quando un insetto emerge dal bozzolo, Romy lo lascia in libertà. La passione per le farfalle è dovuta alla madre: prima di morire le disse che sarebbe «tornata da lei come farfalla»

Chissà se Romy McCloskey pensava al paradosso di Zhuangzi quando sua mamma Suzanne, poco prima di morire per una malattia inguaribile, le disse di non cedere alla disperazione: «Ogni volta che vedrai una farfalla svolazzarti intorno — furono le sue parole — sappi che sarò io: sarò sempre con te perché ti voglio tanto bene».

Legame consolidato tra lo spirito umano e le farfalle. Già nell'antica Cina, il filosofo Zhuangzi (369 a.C.-286 a.C.), tra i fondatori del Taoismo, raccontava come, una notte, avesse sognato di essere una farfalla che batteva le ali, felice con se stessa. Al risveglio, il Maestro si ritrovò confuso: era Zhuangzi che aveva sognato di essere una farfalla, o una farfalla che ora sognava di essere Zhuangzi?

Romy, quando la madre morì, aveva già 24 anni. Ma quelle parole avevano aderito indelebilmente al suo animo. Tanto che, nonostante il successo della sua vita lavorativa — oggi è un' apprezzata costumista e vive in Texas con il marito e due figli — continuò a pensare alle farfalle e a come «aiutarle». «In natura — ha spiegato alla Bbc — sono sensibili agli anticrittogamici sparsi sui campi e all'inquinamento. Perciò io le allevo in casa e, quando escono dai bozzoli, le porto in giardino per restituirle al mondo». Romy, vivendo nel sud degli Stati Uniti, ha finito con l'appassionarsi soprattutto a una

Il libro



● Le farfalle monarca sono le vere, tacite protagoniste di Sanctuary Line, il capolavoro di Jane Urquhart, scrittrice canadese riscoperta negli ultimi anni e molto amata da Alice Munro. Parla dell'entomologa Liz Crane che torna a vivere nella fattoria sul lago Ontario dove ha trascorso l'infanzia per studiare le farfalle monarca e riscopre 150 anni di vita della propria famiglia. Liz ragiona di insetti, rotte e destini. Una farfalla, «messa fuori rotta da un improvviso salto di vento», scrive, «morirà in volo, e le meravigliose potenzialità contenute nelle sue cellule e affidate alle sue migrazioni non potranno mai realizzarsi».

Texas, la costumista che ripara le ali (ferite) delle farfalle

Un piccolo gesto di altruismo, diventato virale

La parola

LEPIDOTTERI

I Lepidotteri sono un ordine di insetti cui appartengono circa 158 mila specie di farfalle e falene. La parola significa letteralmente «ali con le scaglie» (dal greco *lepis*, scaglia e *pteron*, ala), per via delle squame che rivestono appunto le ali, donandogli la caratteristica colorazione. Durante la loro vita, i Lepidotteri mutano radicalmente struttura del corpo e anche alimentazione. Nascono come bruchi, nutrendosi soprattutto di foglie e, una volta raggiunto il massimo sviluppo, si richiudono in una specie di bozzolo per riuscire come farfalle golose di polline o nettare

specie, le farfalle monarca (ordine dei lepidotteri), dal 1989 «insetto nazionale» del suo Paese: «Sono grandi e belle, con colori vividi e una forza davvero speciale: ogni anno migrano fino in Messico per accoppiarsi e poi ritornare verso i luoghi da dove sono partite». Nei giorni scorsi Romy si è trovata di fronte a un imprevisto: il suo gattino, forse per curiosità, aveva fatto cadere per terra alcuni bozzoli che stavano per schiudersi. Uno in particolare mostrava un buco nel punto dove l'ungghia felina lo aveva colpito. Comunque le crisalidi erano arrivate a maturazione e sette magnifiche farfalle erano spuntate alla luce, asciugando e stendendo le loro ali all'aria

tiepida del Texas. Solo una, quella «partorita» dal bozzolo danneggiato, appariva destinata a una brutta fine, un'ala irrimediabilmente rovinata. Eppure... Romy, essendo una costumista, sapeva usare con destrezza ago, filo e forbici. Di fronte a quella farfalla toccata dal destino ripensò alle parole della madre e, forse, anche al paradosso di Zhuangzi: non poteva rinunciare all'idea di curarla, di donarle in qualche modo la possibilità di volare.

«Ho chiesto aiuto a un amico — sono ancora le parole di Romy McCloskey — che mi ha consegnato un'ala prelevata da una farfalla simile in dimensioni morta per cause naturali. A quel punto ho immobilizzato delicatamente la mia. Sapendo che questi insetti non hanno terminazioni nervose nelle ali e dunque non le avrei fatto del male, ho pareggiato il moncherino con una forbicina. Poi, usando una colla speciale, ho fatto aderire la nuova ala, ho atteso che si asciugasse e ho sparso del talco per scongiurare il rischio che, battendo, si applicasse all'altra».

Romy ha poi lasciato la farfalla una notte in una gabbietta. Il giorno dopo, quando l'ha ritrovata in perfetta salute, l'ha portata all'aperto: «Lei è salita sulla mia mano e quindi le ho detto: «Vai, cara, vola!».

E così è stato: nessuno, in questa vita, potrà mai dire se quella farfalla era la mamma di Romy. Però è bello pensarlo. L'esistenza è fatta anche — o soprattutto — di sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA